



Scontro sulla giustizia

LINEA PRUDENTE Diversi dirigenti hanno consigliato al Cavaliere di lasciare a loro le posizioni più dure contro i pm politicizzati, per non farlo esporre troppo

Silvio schiera il governo su Mediaset

L'esecutivo solleva il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta contro i giudici milanesi. Un anno fa avevano bocciato la richiesta di legittimo impedimento del premier impegnato in Consiglio dei ministri

■ ■ ■ SALVATORE DAMA

ROMA

■ ■ ■ Nuovo fronte: dopo la Camera, adesso è il governo a sollevare il conflitto di attribuzione. Sempre davanti alla Corte costituzionale, sempre per un processo che vede imputato Silvio Berlusconi sempre contro i giudici di Milano. E la guerra tra istituzioni si allarga a un nuovo soggetto, l'esecutivo.

I fatti risalgono a più di un anno fa e sono questi: a Palazzo Chigi è convocato il consiglio dei ministri, è il primo marzo 2010. È un lunedì. Contemporaneamente a Milano si celebra un'udienza del caso Mediaset. Le toghe non ritengono che la riunione di gabinetto costituisca un legittimo impedimento per il premier, l'impegno governativo non giustifica quella sedia vuota nell'aula giudiziaria.

I giudici della prima sezione del Tribunale di Milano, presieduti da Edoardo D'Avossa, dicono picche perché - così sta scritto nell'ordinanza - «nulla è stato dedotto riguardo la necessità e l'inderogabilità della riunione a Palazzo Chigi». Insomma: Berlusconi poteva convocare i ministri un altro giorno della settimana e farsi processare. In quell'occasione, per la cronaca, la riunione approvò un ddl anticorruzione.

La decisione dei giudici di Milano fa infuriare Silvio, va di traverso al Guardasigilli Alfano, provoca la reazione degli avvocati Ghedini e Longo che subito annunciano l'intenzione di sollevare un conflitto davanti alla Corte Costituzionale. Poi? Poi non se ne fa più niente, perché dopo poche settimane entra in vigore il lodo Alfano che "tipizza" i casi di le-



IMPEDIMENTI

Palazzo Chigi mette nel mirino i pm di Milano che non concessero il legittimo impedimento al Cavaliere impegnato in un Cdm. Agf

LE PRIORITÀ

Strategia Pdl
Prima il voto
poi le riforme

Prima le Amministrative, poi la Giustizia. La maggioranza mette sul tavolo tutte le sue cartucce: riforma costituzionale della giustizia, prescrizione breve e allunga-processi. Le prime due sono incaricate nelle commissioni competenti di Camera e Senato. Per l'ultima si attende una conferenza dei capigruppo che la metta all'ordine del giorno del Palazzo Madama. Ma prima di sparare il primo colpo si preferisce attendere. Prima ci sono le amministrative da affrontare e vincere. Meglio, dunque, non presentarsi alle urne con un fronte polemico troppo ampio, su quelle che la sinistra ha definito «leggi persanam». Un ragionamento, quello dello stop and go, che ha trovato piena cittadinanza nel Pdl. «Tanto, poi, ad approvare prescrizione breve e allunga-processi, si fa in fretta», dicono dalle parti della maggioranza. «Per l'esame del testo se ne andrà tutto maggio. Poi ci saranno le elezioni. Così entrano di licenziare il Cdm entro fine maggio», ha spiegato il presidente della commissione giustizia Berselli.

■ ■ ■ I PUNTI

NEL MARZO 2010 Il primo marzo del 2010 i giudici di Milano del processo Mediaset, in cui Silvio Berlusconi è imputato per frode fiscale, non ritennero legittimo impedimento la sua assenza in udienza, nonostante quel giorno il premier fosse impegnato in un Cdm.

OGGI Un anno dopo la presidenza del Consiglio vuole sollevare il conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta per chiedere l'annullamento di quella decisione dei giudici. Il governo ha dato mandato all'avvocato generale dello Stato di presentare il conflitto.

sconi. E tuttavia ieri a Palazzo Grazioli il vertice pomeridiano del Pdl ha optato per una linea prudente sulla giustizia. «Presidente», ha consigliato più di un dirigente a Berlusconi, «daccia a noi le posizioni più dure contro i pm politicizzati, non ti esporre». E il Cavaliere ha annuito. Anche perché c'è da recuperare il rapporto con il Quirinale (dopo Pasqua il premier salterà al Colle per annunciare i nuovi sottosegretari) e l'uomo di Arcore non vuole tirare troppo la corda con Napolitano. Almeno fino al prossimo conizio. «Ma non dovrete lasciarmi solo in questa battaglia», ha insistito il premier con i suoi, «abbiamo il dovere di riformare la giustizia». Do-

vere che la maggioranza assoluta è una chiosa. Durante la campagna elettorale - per le Amministrative le leggi vanno in stand-by. Tutte: riforma costituzionale della giustizia, processo breve e "allunga-processi". Le prime due sono in agenda nelle commissioni competenti di Camera e Senato. Per l'ultima si attende una conferenza dei capigruppo che la metta all'ordine del giorno dell'aula di Palazzo Madama. Cos'è l'allunga-processi? Proposta che prevede la sospensione dei procedimenti in ogni caso in cui venga sollevato un conflitto. Per il processo Ruby c'è quello inteso dalla Camera, per Mediaset l'altro, in arrivo, di Palazzo Chigi.

POPOLO NO-CAV

Una manifestazione del popolo viola in piazza del Popolo a Roma con slogan che inneggiano alla legittima difesa contro il premier Silvio Berlusconi. L'Espresso

Rinvio dell'udienza troppo breve

I veri nemici della casta dei giudici sono i colleghi che vogliono lavorare

■ ■ ■ MATTEOMION

■ ■ ■ "Oggi c'era l'astensione degli avvocati, ho rinviato l'udienza a martedì prossimo e i cancellieri sono andati a lamentarsi col dirigente perché do rinvii troppo brevi" e i sms che mi arriva da una toga. Il-lusa che la giustizia sia una macchina da far funzionare al meglio. Illusa che i tribunali siano al servizio dei cittadini e non di se stessi. Convinca che il lavoro sia più salutare di simposi e baracchieri. Sms di risposta: "hai voluto la bicicletta rossa...adesso non pedalare". Questa è la regola aurea dei dipendenti del ministero della Giustizia: chi va piano va sano e va lontano. Chissà con che faccia la cancelliera avrà appreso di questo magistrato

scresanzato che si permette un rinvio di udienza a tre giorni di distanza: solita venetaccia del megra nel mondo romanocentrico e bianco dei Fori nazionali. Follia stakanovista di una neorinviata nell'eden del "fai dopodomani quello che puoi fare oggi". Ora la chiamo per dirle di mettersi quiete, non vorrei mai si beccasse una richiesta danni dal Presidente del Tribunale o una denuncia per zelo in arti giudiziarie. Dopo un simile vulnus alle fatidiche dei nostri eroi in toga potrebbe venire tabellato dall'Inail lo stress da processo breve. E poi surviva la cintura migliore è notoriamente a fuoco lento e la fiamma della giustizia italiana è solita servire pietanze e sentenze dopo almeno una decina d'anni di processo. Poi, amica mia, non

seinnemmeno iscritta al Pdl da poterli giustificare di essere una fervente bertusconiana desiderosa di dare speditezza ai processi. Ci hai o ci sei? Dimentica il principio di economia processuale. Ora appartieni alla casta delle caste, sei peritus petro rum, deus deorum: tu tutto puoi e noi malmostosi avvocati non manchiamo mai di ossequiarli e sanificanti. L'osta delle tue sentenze e il calice delle tue ordinanze è il nostro parco quodidiano. Quindi, calma e gesso. Processo lungo e udienze distanziate di almeno tre mesi non giorni, altrimenti il cancelliere s'acciaccia e il collega s'incanizza. Paisi monia nell'olio di gomito che è assai malvisto dai principini in toga. Avrai letto nelle cronache degli ultimi



giorni l'opinione di Palamara e compagni: il processo breve è ewersivo. Alias la prossima volta che fissi un'udienza tre giorni dopo la prima, vai alla sbarra per golpe. Il Csm giudicale quistulle disciplinari, ma il reato di olto gonito è perseguibile con estrema ferocia dal Gran Clni della Nullafaccenza. Molleberbero persino il Cav, pur colpire un simile ignominioso precedente di zelo giudiziario. Se poi ti sfuggisse l'affronto di pedalare anche un sabato o una domenica, come facevi quando eri ottima avvocatessa, allora procederrebbero ad arresto in flagranza di sudore per strage dell'ozio. Tutti reati imprescrittibili ovviamente, perché lavorare è da mascazzoni.